Testo critico di Maria Arcidiacono

Maria Arcidiacono: Il fluire della storia, liquido amniotico dell'umanità e l'ambivalenza dell'acqua che da fonte di vita si può trasformare in sciagura. Queste le primissime tracce di superficie che si possono cogliere osservando Sulla guerra e la pandemia: posizioni, il progetto audiovisivo di Giovanni Lauricella, realizzato con la collaborazione di Dino Ignani, Francesca Perti e Alessandra Vanzi.

Ad un ascolto e a una visione più attenti emergono tuttavia riflessioni ed emozioni più profonde, più vicine a un sentire comune, che si sommano ad una strana sensazione di malessere, di sofferenza.

I "mulinelli" del Tevere, le rive che hanno conosciuto il nascere di quella civiltà dalla quale abbiamo ereditato splendore e testimonianze di guerre spietate, si accompagnano allo scandire di una serie di 'posizioni'.

Giocando sul doppio significato di questa parola, Lauricella ci spinge a indirizzare lo sguardo verso un orizzonte sereno, pacificatore, non inteso nel senso della 'pax' romana, che si spalanca sopra cumuli di macerie, bensì affidando ad una figura femminile il delicato incarico di osservare l'inquieto turbinio delle acque alla ricerca di un punto di fuga (geometrico e metaforico).

Francesca Perti è la donna che non si lascia turbare, anzi, è fortemente conscia che tutto ciò che è umano non le può essere alieno, come già ammoniva Terenzio. E allora - sembra suggerire - anche sparire del tutto, confondersi ed annullarsi in un pulviscolo minutamente liquido può essere un'ipotesi di distacco benefico; forse questo nostro tempo incerto necessita di un'ulteriore sospensione.

Lauricella, attraverso due voci di donna, gli scatti di un grande fotografo, l'ipnosi dell'oscuro movimento dell'acqua, del suo incessante scrosciare, porge l'invito ad una stasi vitale: in attesa della tregua, cercare la pace.

28/03/22, 20:45